

ESSERE A GRADO A QUALCUNO

‘piacere a qualcuno, riuscirgli caro e gradito’

Esempi

– XXVII.38: «Ancora Montelupo, donzello della P(ar)te, m'è venuto a vicitare, e m'abbracciò p(er) tuo p(ar)te, e gran festa mi fecie p(er) tu' amore, e dissemi chome tu eri¹ molto **a grado agli enbasciadori**: che m'è stato di consolazione sentire tale novelle di te da tutti».

Precedenti studi. FRASSINI 1985-1986: 336.

Corrispondenze. Guidone, Angiolieri: *essere in grado*, Dante: *essere in grado*, Petrarca, Bandello (cfr. s. v. *grado*²: TB § 22, GDLI § 5).

¹ La vocale finale *i* è inchiostata.